

Una bolletta non pagata e il quotidiano on line viene oscurato. Un «fenomeno» della new economy all'italiana: 30 giornalisti a rischio

«Il Nuovo»: da Micheli a Crespi, poi il black out

Giuseppe Vittori

MILANO Una bolletta non pagata, il giornale si ferma e una trentina di giornalisti vedono seriamente a rischio il proprio futuro, reso già precario da gestioni prima spavalde e poi pavidie.

Succede tutto questo al quotidiano online *Il Nuovo.it*, che dalla mezzanotte di sabato ha interrotto le pubblicazioni a causa del «taglio» delle linee da parte di Fastweb, la società che gestisce la rete di cavi a banda larga per Internet sia il server sui cui si appoggia *Il Nuovo.it*. All'origine dell'interruzione del servizio vi sarebbe una contesa economica, appunto, tra Fastweb e Hdc, cioè tra i vecchi i nuovi proprietari della testata online. La società proprietaria dei cavi a banda larga, controllata da Francesco Micheli e Giorgio Scaglia, lamenta un arretrato nel pagamento dei servizi erogati da parte del nuovo editore del *Il Nuovo.it*, cioè il gruppo

che dalla proprietà del sondaggista di Berlusconi Luigi Crespi è passata sotto il controllo di Efibanca (Popolare di Lodi).

Apprensioni e incertezze

Da quando Hdc ha acquisito la testata la redazione sta vivendo mesi di forte apprensione e incertezze, il cui momento culminante è stato toccato con l'improvviso e brusco allontanamento dei due precedenti direttori (Luca Ferraiuolo e Paolo Pagani). Ed ora, con l'interruzione per motivi «tecnici» delle trasmissioni le prospettive non sono certo migliori, anche perché da tempo i giornalisti sono in stato di agitazione per la riduzione degli organici che l'azienda avrebbe avviato lasciando scadere i non pochi contratti a termine.

«È inammissibile - dice il comitato di redazione del Nuovo - Fastweb ha messo a tacere una voce importante del panorama dell'informazione. E lo ha fatto, peraltro, in un giorno fondamentale, vista la

notizia dell'arresto di Saddam Hussein. È intollerabile che di tutto questo la redazione non sia stata messa al corrente». Il Cdr chiede a Hdc Group, attraverso Hdc Multimedia, «di attivarsi perché Fastweb ripristini il servizio immediatamente» e di «fornire spiegazioni su quanto accaduto». Ma intanto «i giornalisti del quotidiano sono in redazione e lavorano come sempre per garantire il proseguimento di tutte le attività connesse alla testata, dall'agenzia Agn». Non solo: i giornalisti si stanno organizzando (con l'editore) per pubblicare provvisoriamente su un sito d'emergenza, ma anche a presidiare fisicamente la redazione.

«Condanniamo l'irresponsabile comportamento dei vertici della Banca Popolare di Lodi, azionista di riferimento del Gruppo Hdc Spa» - commentano in una nota congiunta la Federazione nazionale della Stampa italiana, l'Associazione della stampa romana e l'Associazione lombarda dei giornalisti. «È ingiustificabile -

si legge - che tutto questo sia accaduto senza informarne la rappresentanza sindacale aziendale dei giornalisti. Si denuncia altresì che i nuovi vertici aziendali proprietari della testata non hanno ancora risposto alla formale richiesta delle organizzazioni sindacali dei giornalisti di un urgente incontro finalizzato ad analizzare la situazione e le prospettive della testata e delle altre attività editoriali di Hdc Multimedia».

Spavalderie e conti sbagliati

Ma in realtà i problemi del Nuovo.it nascono da più lontano. Da quell'estate del 2000, quando l'allora «start up» dell'informazione era attesa come la punta di diamante di un più ampio progetto di comunicazione-business su Internet del gruppo e.Biscom, gioiello della new economy italiana e vanto della coppia Francesco Micheli-Giorgio Scaglia. Anche la testata era stata caricata di significati: «Se noi ci chiamiamo il Nuovo - dicevano i

capì ai giovani neoassunti della redazione - è perché tutto il resto è vecchio». E in questo clima di euforia da new economy c'era spazio anche per grandi attenzioni nei confronti dell'allora direttore, Sergio Luciano, considerato un miliardario per effetto del valore virtuale delle stock option e.Biscom che facevano parte dei suoi emolumenti.

Ma anche Scaglia e Micheli sbagliarono i loro conti. Per mantenere un'ampia campagna pubblicitaria sarebbe stato necessario che la pubblicità arrivasse a occupare massicciamente le pagine elettroniche del Nuovo.it. Invece, in un mercato pubblicitario già in fase di declino, l'ondata lunga della new economy e di Internet si stava spengendo repentinamente. E il quotidiano online diventò ben presto un oneroso fardello di cui disfarsi al più presto.

PUBBLICITÀ

Investimenti in calo sui quotidiani

La crescita degli investimenti pubblicitari in ottobre (+9,9% su settembre) imprime una svolta all'andamento del settore che nei primi 10 mesi del 2003 registra un progresso dell'1,2% a 6.110,972 milioni contro una flessione del 4,1% nel periodo gennaio-settembre. Nei primi dieci mesi la raccolta delle emittenti Tv cresce del 2,4% (+13,7% in ottobre), mentre prosegue il calo del settore della carta stampata con un meno 1,3% (-2,1% nei quotidiani e -0,1% nei periodici).

ELSA

Vinto contratto con le Poste Usa

Elsag (gruppo Finmeccanica) si è aggiudicata dalle Poste statunitensi (U.S. Postal Service) un contratto da 1,3 milioni di dollari per sviluppare un progetto per trattare simultaneamente più classi di corrispondenza (lettere, stampe, bustoni, oggetti piatti) e di smistarle, ordinarle e confezionarle in pacchetti per ciascun destinatario.

WAGON LITS

Due giorni di sciopero sui vagoni letto

Dalle 16 alle 24 di oggi e di domani scende in sciopero il personale della società Wagons-lits che gestisce il servizio di vagoni-letto per conto di Trenitalia. Sarà comunque possibile occupare le cabine con i letti chiusi e disponibili come posti a sedere. Per i viaggiatori in partenza oggi e domani che non potranno usufruire del servizio è previsto il rimborso integrale del supplemento letto.

TABACCO

Manifestazione contro la riforma Ue

Sciopero degli addetti al settore del tabacco per l'intera giornata e manifestazione a Roma, davanti alla sede del Ministero delle Politiche agricole: sono queste le iniziative organizzate dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil per oggi, alla vigilia della riunione di Bruxelles dei ministri agricoli europei sulla riforma del mercato tabacchicolo.

Prezzi fermi, euro sempre in marcia

La moneta a 1,23 sul dollaro. L'Istat: inflazione al 2,5%, ma i consumatori non ci credono

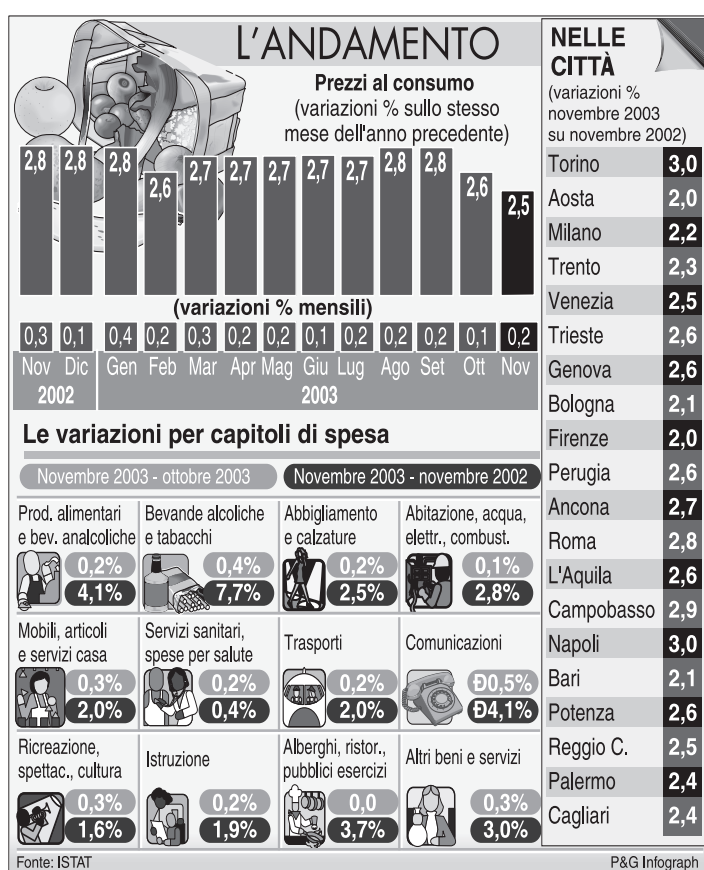
Marco Tedeschi

MILANO Il Natale si avvicina negli ambienti economici e finanziari non si respira affatto aria di festa. Infatti, l'atmosfera continua ad essere surriscaldata dalla corsa dell'euro, anche ieri capace di un nuovo record nei confronti del dollaro, e dalle conseguenze che la forza della valuta unica sta avendo sulle economie del vecchio continente, Italia compresa. Al riguardo, sempre ieri l'Istat ha diffuso i dati ufficiali relativi all'inflazione di novembre, fotografata in calo, al 2,5%, un dato che però non convince affatto le associazioni dei consumatori.

Dunque, passata con estrema rapidità l'euforia per la cattura di Saddam Hussein, l'euro ha subito ripreso a crescere sul dollaro e ha toccato il nuovo record storico sopra quota 1,23. La moneta europea ha toccato un massimo di 1,2323 nel corso del pomeriggio, poco dopo la chiusura dei mercati azionari. Il precedente massimo storico era stato toccato venerdì scorso, a quota 1,2306. Questa volta a indebolire il biglietto verde hanno contribuito i dati sugli afflussi di capitali esteri negli Usa a ottobre che, pur crescendo rispetto a settembre, si dimostrano insufficienti per contenere il deficit della bilancia dei pagamenti. Quest'ultimo, assieme al crescente disavanzo federale, rappresenta la spada di Damocle che grava sull'economia americana e mina il valore della moneta.

Un euro forte, fra le altre cose, significa prezzi delle materie prime in calo, a cominciare dal petrolio, e quindi una sostanziale pressione deflazionistica. La cosa è stata certificata ieri dall'Istat che, come detto, ha confermato per il mese di novembre i dati inizialmente provenienti dalle città campione.

Nel mese scorso l'inflazione è risultata del 2,5%, il valore tendenziale più basso da agosto 2002. Rispetto al mese di ottobre la variazione è stata invece di +0,2. L'indice europeo armonizzato ha presentato invece



ce - sempre secondo l'Istat - una variazione di +2,8% in termini tendenziali e dello 0,3% su ottobre.

A novembre gli aumenti congiunturali più significativi si sono registrati nei capitoli bevande alcoliche e tabacchi (+0,4%) e mobili, articoli e servizi per la casa, ricreazione, spettacoli e cultura e altri beni e servizi (+0,3% per tutte e tre le voci). Variazione nulla, sempre in termini congiunturali, per il capitolo alberghi, ristoranti e pubblici esercizi e variazione negativa per il capitolo comunicazione (-0,5%).

Nell'ambito delle 20 città capoluogo di regione gli aumenti tendenziali più elevati si sono registrati a Torino e Napoli (+3,0%), Campobasso (+2,9%) e Roma (+2,8%). Quelli più esigui hanno invece riguardato Aosta e Firenze (+2,0%),

Bologna, Bari e Cagliari (+2,1%) e Milano (+2,2%).

«Con i dati sull'inflazione di novembre l'Istat ha voluto fare il regalo di Natale agli italiani». È l'ironico commento dell'Intesa dei consumatori che in una nota contesta i dati diffusi dall'Istituto: gli aumenti reali di questi due ultimi anni di alcune delle voci di spesa principali per le famiglie ammontano, secondo i dati di Intesa, a 2,921 euro. Dai dati dell'associazione emerge un aumento delle spese, in due anni, del 24,9% per i servizi bancari, del 21,6% per l'Rc auto, del 22,9% per la scuola. Ma anche un rincaro del 18% delle voci relative al tempo libero, del 16% per l'abbigliamento e calzature, del 16% per i consumi alimentari, bevande escluse. Insomma, tutt'altra musica rispetto a quella dell'Istat.

Conflitto d'interessi: Sarmi concede gli sportelli alla compagnia di Berlusconi

Poste in aiuto di Mediolanum

Giampiero Rossi

MILANO «La banca Mediolanum, banca di promotori e senza sportelli propri, di proprietà del presidente del Consiglio, fa un accordo con Poste italiane per usare i suoi 12mila sportelli in tutta Italia. Così, improvvisamente, la Mediolanum diventa la banca di gran lunga con la maggior presenza sul territorio».

L'onorevole Giorgio Panattoni, responsabile del settore Poste per i Ds e componente della IX commissione della Camera (Trasporti e comunicazioni), assicura di avere già trovato conferme alle «voci» di un accordo tra Poste Italiane e Banca Mediolanum. Ormai la rete di sportelli avrebbe già ricevuto l'ordine di svolgere la funzione di domiciliazio-

ne per il pagamento di bonifici per conto dell'istituto di credito legato al gruppo di Silvio Berlusconi. Ma oggi stesso Panattoni presenterà un'interrogazione al ministro per le Poste e telecomunicazioni Maurizio Gasparri.

«Si tratta - sottolinea il parlamentare diessino - di una delle solite operazioni per trarre vantaggio personale dalla posizione di potere che Berlusconi esercita in quanto presidente del consiglio». E questo «dopo le leggi su misura per scampare al giudizio della legge, dopo aver acquistato il monopolio della televisione di oggi e di domani, con la legge Gasparri e con il controllo pressoché totale di quella pubblica, dopo aver «tollerato» l'incredibile e mortificante censura imposta alla tv pubblica, dopo aver imposto condoni e sanato-

rie estremamente favorevoli alle sue imprese, dopo aver persino proposto di introdurre una assicurazione obbligatoria sulle case contro le calamità naturali, misura che ovviamente favorisce anche la società di assicurazione di sua proprietà. Anche questa volta ci siamo sbagliati - conclude Giorgio Panattoni - non pensavamo che si giungesse a tanto».

Dai vertici di Poste Italiane, per il momento, nessuna conferma ma anche nessuna smentita. L'eventuale accordo con Mediolanum andrebbe in ogni caso ad aggiungersi ad altri rapporti di partnership avviati con altre aziende pubbliche e private negli ultimi tempi.

Certo Ma il legame tra la banca «atipica» e il presidente del consiglio in carica desta comunque sospetti nell'opposizione.

Espresso-Finegil

Diritti violati a Mantova

MILANO Nonostante lo sciopero proclamato dalla redazione de *La Gazzetta di Mantova*, domenica il giornale era in edicola - in edizione ridotta e incompleta - per decisione dell'editore. Che, secondo quanto denunciato dalla Fnsi, ha utilizzato il materiale giornalistico prodotto dalle altre testate del gruppo, il *Tirreno*, la *Nuova Venezia*, la *Tribuna* e la *Nuova Sardegna*, senza darne alcuna preventiva informativa ai giornalisti interessati.

«Per la prima volta nella sua storia il gruppo editoriale Espresso-Finegil - afferma una

nota del sindacato nazionale dei giornalisti - ha deciso di sabotare uno sciopero di giornalisti, mettendo in atto comportamenti chiaramente antisindacali. Un brutto segnale in un momento particolarmente delicato per l'informazione italiana. Si tratta di un atto di estrema gravità, al quale hanno prontamente risposto con fermezza le redazioni di tutti i giornali coinvolti. La Federazione della Stampa, nel condannare l'atteggiamento prevaricatorio dell'editore e nel esprimere la piena solidarietà ai giornalisti de *La Gazzetta di Mantova* e di tutte le altre testate del gruppo coinvolte, mentre chiede un immediato intervento della Federazione degli editori perché siano ripristinate corrette relazioni sindacali, palesemente violata, assicura i colleghi che valuterà insieme alle Associazioni Regionali di Stampa interessate e al suo ufficio legale ogni possibile iniziativa, anche giudiziaria».

l'Unità



Premio SODALITAS SOCIAL AWARD

SECONDA EDIZIONE 2003

Il tempo passa e i migliori crescono.

La Responsabilità Sociale d'Impresa fa bene all'Impresa.

La fa crescere agli occhi degli stakeholder.

E può anche farle vincere il Sodalitas Social Award.

Che, arrivato alla seconda edizione, diventa più grande.

Quest'anno infatti oltre alle quattro categorie

della Responsabilità Sociale d'Impresa, il Premio riserva anche una nuova sezione alle PMI, per offrire a tutti - ma proprio a tutti - la possibilità di vincere.

Dopo il successo della prima edizione, il Sodalitas Social Award aspetta tutte le imprese che abbiano realizzato programmi nell'area sociale.

Partecipare è semplice. L'iscrizione è gratuita.

Affrettati: molte aziende si sono già iscritte. Per informazioni, www.sodalitas.it

LA PREMIAZIONE AVVERRÀ IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA NAZIONALE "LA RESPONSABILITÀ SOCIALE AUMENTA LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE", MARZO 2004.

SI RINGRAZIA EMANUELE LUZZATI PER LA LITOGRAFIA DEL PREMIO

ADESIONI ENTRO IL 15/12/2003



Associazione per lo Sviluppo dell'Imprenditoria nel Sociale

In collaborazione con:

Banca Intesa

ASSOLOMBARDA

SODALITAS
Via Pantano 2 - 20122 Milano
tel. 02-56460236
fax 02-56461067
socialaward@sodalitas.it